



Il nostro amato lettore rimarrà sorpreso nell'apprendere la ricchezza delle tradizioni, del culto e dei misteri legati ad Uriele in Etiopia, completamente sconosciuti al cattolico.

La Chiesa Etiopica celebra Uriele in tutte le Proprie Liturgie, nella memoria dei suoi Santi, nel Canone Universale della Messa e nell'Omelia a lui dedicata, c.d. Dersane Urael.

Inoltre sempre in Etiopia, Uriele è ricordato come il quarto dei Sette Santi Spiriti Assistenti innanzi a Dio, giungendo spesso assieme a Michele, Gabriele, Raffaele e agli altri 3 Spiriti Assistenti, nonché a Nostro Signore, per confortare i martiri e fortificarli nella sopportazione di vessazioni e martiri.

Secondo la leggenda, Giovanni l'Evangelista, dopo la Passione di Cristo, avrebbe raccolto e depositato per iscritto i segreti confidati a lui dalla Vergine Maria soprattutto per quel che riguarda il famoso viaggio in Egitto della Sacra Famiglia, di cui i Vangeli non dicono nulla.

A causa della persecuzione di Erode, che voleva uccidere il bambin Gesù, la Vergine e il Santo Pargolo si rifugiano con San Giuseppe in Egitto visitando l'Etiopia su una nube, accompagnati e guidati dall'Arcangelo Uriele.

Gesù Bambino benedice l'Etiopia e ne dona la decima parte a sua madre (questa è la leggenda chiamata Dabra Sina).

Poi, durante la Crocifissione del Redentore, sempre Uriele, raccoglie sulle sue ali il Sangue Vivo di Cristo e l'Acqua che fuoriescono dalla Santa ferita nel costato del Signore e lo sparge sul mondo, in particolare sul Paese d'Etiopia santificandolo. In ogni luogo dove cadono le Sante Gocce di Sangue di Cristo sorge un monastero o un'abbazia cristiana.

La chiesa ortodossa etiope riconosce la maggior parte dei Santi della chiesa universale prima della Concilio di Calcedonia (451 d.c.) e tutti i Santi della chiesa copta ortodossa di Alessandria , di cui ha conoscenza attraverso il Sinassario , i racconti dei loro atti o tramite altre vie liturgiche.

Il Sinassario della chiesa copta che è la fonte principale per la vita dei santi della chiesa etiopica, è stato tradotto in lingua Ge'ez (molto probabilmente per la seconda volta) nel 13° secolo .

Nel corso del tempo , il Sinassario tradotto, ha assunto “carattere etiope” arricchendosi di voci per i Santi indigeni e anche di altri Santi provenienti dalla letteratura agiografica .

Di conseguenza , il Sinassario copto e quello etiope differiscono tra loro in qualche dettaglio in relazione alle voci che trattano gli stessi Santi.

Essi, sono normalmente commemorati nel giorno della loro morte .

Pochissimi di loro, invece, come Abuna Takla Haymanot , sono celebrati anche altri giorni che commemorano situazioni particolari (ad esempio , la nascita o il trasporto delle reliquie).

Fino all'introduzione della modernità in Etiopia nel 20° secolo , la memoria dei Santi più importanti era festeggiata come festa nazionale .

Normalmente la maggior parte dei Santi che hanno dato un contributo duraturo alla chiesa dell' Etiopia sono menzionati sotto il monachesimo etiopico.

❖ Tra i Santi più conosciuti e venerati abbiamo: Yared (Jared); Lalibela o Gabra Masqal uno dei santi re d'Etiopia; Iyyasus Mo'a, fondatore del famoso monastero di Debra Hayq, che si trova vicino all'omonimo lago, che è anche chiamato Dabra Estifanos, in quanto dedicato a Santo Stefano; Giyorgis di Gasecha o Abate Giorgio di Sagla, ma soprattutto; Takla Haymanot, il Santo più famoso, venerato da tutti i cristiani del paese e Gabra Manfas Qeddus (o altrimenti detto Gebra Manfra Kiddus, o con altri nomi a seconda delle tradizioni agiografiche).

IL SANTO ETIOPE GABRA MANFRA QEDDUS

Abune Gebre Menfes Kidus (anche familiarmente chiamato Abo ; 829 d.C. - ?) fu il fondatore del monastero di Zuqualla .

A questo santo è dedicato il quinto giorno di ogni mese del calendario etiope.

I manoscritti differiscono nel raccontare la storia della vita di Gabra e dei miracoli da lui compiuti.

Salvo diversa indicazione, il resoconto è messo insieme da varie leggende sulla sua vita.

Un testo riporta che Gabra Manfra Qeddus visse 562 anni, di cui 300 in Egitto , mentre un altro gli attribuisce una vita di 362 anni.

Nacque a Nehisa, in Egitto, da nobili genitori, di nome Simone ed Eklesia. Eklesia, secondo la leggenda, proveniva dalla tribù israelita di Beniamino .

Si dice che Eklesia e Simone fossero stati sterili per 30 anni e che il giorno del concepimento di Gabra e la data della sua nascita coincidano con quelli di Gesù Cristo .

All'età di due anni, la tradizione vuole che fosse già saggio.

Quando aveva tre anni, Dio mandò il suo arcangelo Gabriele al bambino, per portarlo nel deserto e affidarlo alla custodia del monaco Zamada Berhan, lasciando i suoi genitori e la sua infermiera nella disperazione.

Lì fu ordinato sacerdote e divenne abate .

Per un certo periodo Gabra rimase nel deserto compiendo miracoli , mentre persone provenienti da paesi lontani lo visitavano.

Poi una seconda volta Dio mandò Gabriele a portare Gabra più in profondità nel deserto e a farlo vivere tra 60 leoni e 60 leopardi.

Mentre era lì, sviluppò folte capelli bianchi che coprivano tutto il suo corpo come un cappotto.

Era in grado di placare le bestie selvagge e in questo assomigliava alla figura di Daniele dell'Antico Testamento, poiché riusciva a parlare con gli animali.

Nell'iconografia etiope , infatti, Qeddus è comunemente raffigurato in piena vista in posizione eretta, coperto dai capelli dalla testa ai piedi, mentre leoni e leopardi riposano ai suoi piedi.

Raggiunti i 300 anni di età Dio, gli ordinò di recarsi in Etiopia per predicare lì a quelle genti dove arrivò al di sopra un carro alato accompagnato da leopardi e leoni.

In Etiopia fondò il monastero di Zuqualla, un vulcano estinto, che si trovava nella parte bassa della provincia di Shewa.

Alcuni testi vedono Gabra Qeddus tentato per molte decine d'anni da demoni prima di fondare questo monastero, quando, alla fine della prova, il Signore cancellò definitivamente tutti i peccati degli etiopi.

Gabra lasciò Zuqualla per dirigersi poi a Kabd al fine di stare a guardia del Paradiso per sette mesi.

Il demonio sotto forma di corvo cercò di strappare via i suoi occhi.

Ma Gabra fu curato da San Michele e da San Gabriele che lo riportarono a Zuqualla.

Altri manoscritti dicono che egli sarebbe salito al cielo dalla Santissima Trinità.

Discesone, sarebbe poi tornato tre volte l'anno a Gerusalemme per ricevere la santa comunione: il giorno di Natale, del Battesimo di Gesù, e il venerdì Santo.

Qui avrebbe parlato sia la lingua ebraica che quella di tutti i popoli.

Sarebbe morto domenica, 5 di Meggabit (marzo/aprile), mentre si trovava disteso al suolo con le mani protese come durante la crocifissione di Gesù.

Secondo un'altra leggenda , infatti, usava stare a pregare ore su una gamba sola, per questo, questa gli si staccò dal busto.

L'ARCANGELO URIELE

La compilazione della sua storia risulta eminentemente realizzata dallo studioso Paolo Marassini che nel 2003 pubblicava il testo:

“Vita Omelia Miracoli del santo Gabra Manfas Qeddus” in ***“Corpus scriptorum Christianorum Orientalium”*** ; vol. 597-598 ***Scriptores Aethiopici***, 0070-0398 ; t. 107-108.

Il libro contiene l'edizione critica e la traduzione, accompagnate da una introduzione filologica, della *Vita di Gabra Manfas Qeddus* (il secondo santo d'Etiopia per importanza, dopo Takla Haymanot) assieme ai suoi 13 miracoli tradizionali, ad una Omelia di uno Zena Gabre'el sulla sua infanzia, e a 4 miracoli compiuti in vita, ai quali l'Omelia, nei mss. che la contengono, appare strettamente collegata.

In numerose parti, giunge da lui Nostro Signore assieme ai Sette Arcangeli, e alla sua Genitrice la Vergine Maria, a testimoniare come questa compagine liturgica sia reale almeno nella Chiesa Ortodossa d'Etiopia e non un'allegoria, come erroneamente ritenuto dalla Nostra Chiesa Cattolica romana.

Uriele, per questo, è parte di questo gruppo liturgico – devozionale, tanto è vero che lo si vede comparire assieme agli altri arcangeli ad accompagnare Mafra Qeddus, durante le sue peregrinazioni, in terra, o durante le sue peripezie volte a liberare diverse popolazioni locali dall'attacco dei demoni.

Consultando il lavoro su di lui compilato Paolo Marassini, si può notare come lo stesso sia stato visitato durante la sua vita leggendaria dai Sette Arcangeli, il quarto dei quali è San Uriele.

Citiamo solo un episodio di questo protettorato mistico, in cui si rinviene apertamente il nome di S. Uriele. Alle pagine 20/21 si narra quanto segue: -

“... ma Nostro Signore gli disse: “Sta saldo e non avere paura quando mi vedi, perché io ti ho dato un cuore saldo affinché tu possa vedere me, come mi vide Abu Qalamsis. Cosa vuoi e cosa mi chiedi? Quando mi hai chiesto di vedermi sono venuto da te: ora dunque cosa vuoi che faccia per

te? O Gabra Manfra Qeddus, mio beneamato ed eletto, che ho eletto prima ancora che tu esistessi, e ti ho fatto puro ed eletto, tu che sei rimasto nel deserto per 70 o 80 anni, uno per uno, che hai vagato per i deserti senza fingere, non hai temuto di restare con leoni e leopardi, ed hai sopportato e perseverato fino alla morte - ora dunque in verità ti dico che non ti mentirò in quello che mi chiederai: cosa vuoi che faccia per te?”. Udito il padre nostro dal suo Dio questo grande mistero, si rallegrò e disse: “ Mio Signore e Mio Dio, quello che hai fatto, e che non hai fatto ad altri come me, non è stato certo perché io ne fossi degno; ma ora fammi un’offerta di misericordia, ed abbi misericordia per me degli uomini della terra di Gabotà, perché quelli sono peccatori ... Disse Nostro Signore ad abba Gabra Manfra Qeddus: “ Mi hai chiesto una cosa difficile che non ho mai fatto per altri santi ... Ma per te non sarà certo così ... perché ti ho dato un patto tale per cui farò tutto quello che mi chiederai”. Udito ciò il padre nostro si rallegrò e si prosternò col viso a terra e si rallegrarono tutti i celesti, e dissero: “ Salvezza per il nostro Dio. Amen Alleluia!”. Disse di nuovo il padre nostro a Nostro Signore: “ O Signore quanti sono quelli che hai predestinato alla misericordia?”. Gli disse il Signore: “ Il tuo frutto sia di due ogni uno, e rispetto a quanto dureranno i tuoi giorni, parlando di ciascuno di essi è come dire che le offerte fatte a te saranno cento a cento per ognuno”. Ed il numero dei giorni del padre nostro Gabra Manfra Qeddus da quando era nato fino ad allora è stato di 300 anni. Disse Nostro Signore agli arcangeli: “Andate e fate venire le anime dalla dannazione, sciogliete quelli che sono legati con catene di fuoco; scioglietele e consegnatele ad abba Gabra Manfra Qeddus”. **E Discesero i**

Sette Arcangeli, nella geenna infuocata, luogo dei peccatori ed in quel momento, venne Abdemalkos, l’Angelo della Gehenna, che è preposto alle pene dei peccatori e fece uscire la gente di Gabotà. Il numero delle anime che furono sottratte alla dannazione era di 30.000. Fecero tornare quelle anime guidandole gli Arcangeli Michele e Gabriele, ciascuno secondo i suoi ordini, Raffaele e Uriele, ciascuno secondo la sua tribù, Saquele e Remiele ciascuno secondo la sua grandezza, mentre Fanuele lanciava grida di Giubilo innanzi a loro”.

- Signore: «Le sue dita sono diventate come lampade per il fatto che ha compiuto tanta lotta spirituale, ed ha accumulato tanta purezza da diventare come una lampada. La sua anima e il suo corpo sono rimasti assetati, senza bere acqua, per 562 anni, e per questo stilla latte dalla sua persona. Cinquanta volte al giorno cantava i Salmi di David, e lo stesso la notte. [Quanto all'] ape candida dalla sua bocca nelle case della luce, [vuol dire che] lavoreranno il miele quelli che celebreranno la sua commemorazione, e poi mangeranno, gioiranno e si sazieranno.» Gli disse Lälibalä: «A quanto assomma la grazia che hai dato a questo santo, e che non hai dato prima come offerta di misericordia per i peccatori? Non hai concesso una simile grazia ai profeti e agli apostoli, non hai concesso una simile grazia a
- * 258 Giorgio il combattente, * a Giovanni il Battista, che battezzò te. Eppure, tu mi hai detto che mi amavi!» Nostro Signore rispose e gli disse: «Non dire così! È per questo che tu sei rimasto nel regno terreno, indossando le vesti regali che volevi, [e] nel tuo regno hai costruito dieci siti³⁴⁹. Lui invece ha lavorato in povertà, ha costruito dei siti senza numero nelle case della luce col digiano, con la preghiera e con la lotta spirituale. Non c'è nessuno che gli somigli di [tutte] le generazioni della terra. [Ma] non è soltanto degli uomini, è degli angeli del cielo che è più grande nella lotta spirituale! Ed io amo lui non [soltanto] più di loro, ma come Maria mia madre e mia genitrice!» In quel momento Nostro Signore Gesù Cristo prese * il padre nostro Gabra Manfas Qeddus e lo baciò sulla bocca; lo accolse nelle sue braccia il Padre della luce, e lo baciò sulla bocca; lo accolse lo Spirito Santo e lo baciò sulla bocca; lo consegnò a Nostra Signora Maria, e lo baciò sulle labbra quando vide che odorava per santità e purezza. In quel momento gli disse Nostro Signore: «Chi ha celebrato la commemorazione dei profeti e degli apostoli, dei giusti e dei martiri, e non ha celebrato la tua, non sorvolerò sulla mia vendetta, il mio cuore non sarà contento, e non darò la mia benedizione.» Allora ordinò ai **sette arcangeli** di trasportarlo con le loro ali. I **sette arcangeli** lo trasportarono, e i vigilanti celesti gli fecero fare tre volte il giro, dicendo: «Abbà glorioso, non c'è nessuno come te sulla terra!» Allora * Lälibalä cadde ai suoi piedi e lo baciò.
- * 259 Allora Nostro Signore disse ad abbà Gabra Manfas Qeddus: «Cosa cerchi? Ora sei diventato il riscatto per tutto il mondo! Non ho tralasciato nessuno di voi, nel dare le offerte, dopo di ciò, agli altri santi³⁵⁰. Gioisci, o mio benemamato: per quanto è contenuto dal cielo fin sulla terra, dal nord al sud, dall'est all'ovest, solo a te ho dato una città che risplende **sette** volte più del sole. Quelli che celebreranno la tua commemorazione gioiranno, ed erediteranno questa città.» Disse il padre nostro a Nostro Signore: «Abbi misericordia dei re d'Etiopia * cristiani³⁵¹, che non adorano altri al di fuori di te; non li condannare per qualche piccolo sbaglio! Non far passare il
- * 260
- * 261

³⁴⁹ Cf. J. Perrachon, *Vie de Lalibala, roi d'Éthiopie*, Paris 1892, pp. 56/122, e il Sinasario al 12 di sané (Budge, *Book of the saints*, cit., p. 996; I. Guidi, *Le Synaxaire éthiopien. Mois de sané*, PO 1/V, Paris 1905, pp. 600-602).

³⁵⁰ Traduzione incerta, testo forse corrotto. L'edizione etiopica è qui molto diversa.

³⁵¹ Cf. Introd. par. IV, 1.